

Pannunzio giovane e una scandalosa storia d'amore

Ritrovati i diari inediti

Carlotta Morgana
MILANO

DICEVA ai suoi collaboratori di guardare il mondo con un occhio di vetro, la trasparenza come strumento essenziale per capire la realtà e trasformarla nei mirabili articoli che avrebbero costituito una pietra miliare del giornalismo liberale, radicale e repubblicano. Ma c'è un altro occhio, ben più plastico e pesante, addirittura di marmo, che ci mostra invece l'altra faccia di un uomo «molto più complesso di quanto stereotipi e convenzioni sulla sua figura ci abbiano fatto intendere». A puntare i riflettori sulla vita segreta di Mario Pannunzio, che tutti conosciamo soprattutto per aver diretto «Risorgimento liberale» prima (fino al 1947) e successivamente, nonché come fondatore subito dopo la Seconda guerra mondiale, guidato da Benedetto Croce, del Partito Liberale Italiano, è Massimo Teodori. Un grande passato da radicale, il senatore di origini marchigiane da anni è un appassionato biografo di

Pannunzio e si deve a lui il ritrovamento di carteggi inediti, stampati recentemente dall'editore Aragno. «L'occhio di marmo che dà il titolo al libro ritrovato - spiega Teodori - è quello delle statue dell'architettura fascista degli anni Trenta, dei nuovi quartieri romani, Prati e Parioli, dove si snodano i pensieri dell'adolescente ribelle Pannunzio. È QUI che comincerà ad osservare la società e a formare il suo spirito critico. E fra queste piazze e strade metafisiche e borghesi che cemerà la sua grande amicizia con Alberto Moravia». Non è dunque il giornalista Pannunzio quello che emerge dalle pagine di questi brevi racconti ma un giovane uomo che ancora deve trovare la sua strada e che per una decina d'anni, dal 1927 (era nato a Lucca nel 1910) al 1937 fece non pochi studi e professioni prima di capire che il giornalismo sarebbe stata la sua via maestra. Ma cosa scrive il ragazzo Mario Pannunzio in queste brevi novelle, poco più che appunti, sepolti per decenni negli archivi della Camera e riesumati quasi per caso da Teodori? Sinteti-

che pennellate in cui racconta soprattutto l'odio trattenuto per il padre, un avvocato di origini abruzzesi comunista integralista della prima ora, che regolarmente veniva bastonato dai fascisti in obace, e per la madre, un'aristocratica ultracattolica della Lucca bene.

«È IN QUESTO contesto familiare - dice ancora Teodori - che Pannunzio comincia ad elaborare il suo pensiero rivoluzionario, in tanti estremismi che lo circondano l'azione dirompente per lui sarà diventare un moderato».

Nei suoi scritti di formazione, in quell'occhio di marmo c'è il mondo degli «Indifferenti» del suo compagno di scorribande notturne. Con Moravia condivide avventure e notti bianche fino al 1935, quando al sommo della ribellione sposerà una ballerina ungherese. Uno scandalo incredibile, ma quella donna, sua moglie, gli rimarrà al fianco fino al suo ultimo respiro. Sarà anche grazie a lei che, abbandonati gli empiti giovanili dell'«Occhio di marmo» si trasformerà nell'uomo di pensiero illuminista e liberale.